

Buchenwald

Campo costituito il 16 luglio 1937 nelle vicinanze di Weimar.

Un comando di circa 300 deportati, provenienti dal disciolto campo di concentramento di Lichtenburg, presso Lipsia, eresse, con attrezzi primitivi ed insufficienti, le prime baracche del campo di Buchenwald, ricavando il legname dalla vicina foresta di Ettersberg, che fu a suo tempo prediletta da Goethe. Nel settembre dello stesso anno Buchenwald ospitava 5.382 prigionieri, ma alla fine dello stesso mese questi erano già 8.634.

Alla fine del dicembre 1943, le immatricolazioni indicavano 37.319 presenze che salirono a 63.084 alla fine del dicembre 1944 e a ben 80.436 verso la fine del marzo 1945, in altre parole pochi mesi prima della fine della guerra. In tutto pare che per Buchenwald siano transitate 230.000 persone. I morti accertati e registrati ammontano a 56.554. Come sempre queste cifre sono inesatte dato che anche in questo Lager avvennero esecuzioni sommarie delle quali non è rimasta alcuna traccia.

Buchenwald è stato uno dei campi affidati alla cosiddetta autogestione da parte dei "triangoli verdi", cioè di delinquenti comuni.

I prigionieri politici, contrassegnati dal "triangolo rosso", dopo aspre contese ebbero il sopravvento e poterono arginare il potere dei "verdi" che si esprimeva soprattutto in delazioni e in violenze nei confronti dei propri simili.

Buchenwald si distingueva dagli altri campi perché lì, più che mai, fu sperimentato ed applicato lo sterminio per mezzo del lavoro. La costruzione stessa del campo, delle strade e delle installazioni accessorie, fu portata a termine a costo di un'ecatomba di deportati. Le cifre che si sono potute accertare dicono solo in parte la verità su questa vicenda.

Oltre alla costruzione del campo, i deportati furono utilizzati come manodopera nei 130 comandi esterni e sottocampi situati nelle vicinanze degli stabilimenti industriali d'ogni genere, ma prevalentemente orientati verso produzioni d'interesse militare che, per ragioni varie, ma prima di tutto di convenienza economica, avevano accettato i vantaggiosi contratti d'appalto offerti loro dalle SS.

La presenza fra i deportati di numerosi dirigenti politici, in special modo del partito comunista, favorì i contatti fra i vari gruppi nazionali esprimendosi in una solidarietà grazie alla quale fu possibile aiutare i più deboli e perfino salvare da sicura morte, nascondendoli con ingegnosi accorgimenti, alcuni che gli aguzzini avevano condannato per motivi spesso futili.

A poco a poco si costituì e si sviluppò nel campo un movimento di resistenza che permise la costituzione di un comitato clandestino internazionale che riuscì addirittura a creare una propria organizzazione militare.

Quando gli alleati giunsero a Buchenwald, il campo era già stato liberato dagli stessi deportati ed il comitato internazionale ne gestiva la vita democraticamente. Era il 13 aprile 1945.